Ringraziamento a tutti i partecipanti.

Oggi assistiamo ad un paradosso che descrive la crisi del commercio tradizionale: mentre cresce la domanda di servizi di prossimità e di città a misura d'uomo, molti centri urbani conoscono una progressiva desertificazione commerciale.

Confcommercio da anni sta facendo analisi qualitative e qualitative sul questo fenomeno e sui suoi effetti; ha avviato il progetto Cities per la rigenerazione urbana e la valorizzazione del ruolo delle imprese del terziario che si articola in una serie di studi, di indagini e di proposte.

Partiamo dal presupposto la città non è soltanto il luogo dove si incontrano domanda e offerta, ma un ecosistema in cui prendono forma bisogni sociali, relazionali, di sicurezza, e in cui il consumatore è anzitutto un cittadino.

I dati dell'ufficio studi Confcommercio parlano chiaro: negli ultimi tredici anni in Italia **hanno chiuso circa 156.000 punti vendita**, e senza interventi correttivi se ne rischiano almeno altri 114.000 nel prossimo decennio.

I locali commerciali sfitti sono oltre 460 mila, circa uno su sei, e restano vuoti in media per più di sette anni.

Ma c'è un costo che nessun numero misura fino in fondo: la perdita di servizi, di sicurezza, di occasioni di incontro e di qualità della vita.

Se la domanda di prossimità cresce ma l'offerta arretra, la causa va cercata nelle dinamiche di mercato: la concorrenza dei grandi centri commerciali e del commercio on -line, i cambiamenti demografici, un quadro normativo e regolatorio che fatica a valorizzare le attività locali, l'aumento incontrollato dei costi di gestione (in particolar modo degli affitti).

Tutti fattori che producono effetti ben oltre la dimensione economica, perché le attività di prossimità generano presidio del territorio, sicurezza, relazioni sociali, qualità urbana.

Quindi il commercio di vicinato deve essere considerato come un elemento strategico che, tuttavia, fatica ancora a trovare strumenti efficaci per ripartire.

In proposito Vi proponiamo un contributo che credo ben sintetizzi l'attuale situazione ed i possibili scenari futuri.

Nell'attuale contesto per rendere le nostre città più vivibili e più attrattive c'è bisogno del contributo di tutti: del Governo che si impegni a dare sostegno con risorse e misure specifiche, delle forze politiche e sociali che prestino la giusta attenzione a questo tema, delle Amministrazioni comunali che lavorino insieme alle Associazioni territoriali di Confcommercio nei singoli progetti.

Ecco perché bisogna superare la stagione della denuncia e delle analisi e arrivare a un vero progetto condiviso.

E' quello che stiamo cercando di fare oggi promuovendo in tutta Italia l'iniziativa:

VIVIAMO LE CITTÀ
LA GIORNATA DELLE CHIAVI: RIAPRIAMO LE PORTE AL COMMERCIO

Le chiavi diventano così il simbolo concreto delle tante saracinesche che si sono abbassate e degli spazi commerciali rimasti vuoti, rendendo visibile ciò che ogni chiusura lascia dietro di sé: non soltanto un'attività economica in meno, ma un pezzo di città che rischia di spegnersi.

Ma soprattutto le CHIAVI vogliono evidenziare la necessità di aprire un confronto su ciò che può essere recuperato e trasformare un gesto simbolico in un'occasione di maggior dialogo con i Comuni sulle politiche necessarie per mantenere le attività esistenti, favorire nuove aperture e riportare funzioni economiche negli spazi oggi inutilizzati.

Gli imprenditori sono anche attori civici: conoscono le strade e i bisogni dei quartieri, offrono servizi e contribuiscono ogni giorno alla coesione sociale.

Per far ciò crediamo sia necessario rafforzare l'alleanza tra pubblico e privato, a partire dalla collaborazione con l'Anci e con i sindaci a cui proponiamo di costruire, insieme

alle nostre associazioni territoriali, Piani d'azione territoriali per le economie di prossimità:

- recuperare le aree a maggior disagio,
- riaprire i locali vuoti, favorire nuove attività,
- migliorare gli spazi pubblici e l'accessibilità.

Oggi Vi propongo di sottoscrivere, il protocollo d'intesa che avete già avuto modo di esaminare e Vi invito ad apporre la vostra firma su questo manifesto, simbolo di una nuova fase di collaborazione fra Confcommercio e Amministrazioni Comunali.

Serve un cambio di passo perché gli esercizi di prossimità non sono soltanto un modo di organizzare l'offerta di beni: sono un bene comune di ogni città.

Grazie a tutti.